

The background features a stylized world map in shades of yellow and orange against a dark red background. In the upper right, there is a profile of a child's face with orange hair. In the lower right, there is a profile of a child's face with dark hair, looking upwards.

IL RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO AL COMITATO ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

Periodo di riferimento 2008-2016

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**



Dipartimento per il diritto della famiglia



**Istituto
degli
Innocenti**



IL RAPPORTO
DEL GOVERNO
ITALIANO AL
**COMITATO ONU
SUI DIRITTI
DELL'INFANZIA**

Periodo di riferimento 2008-2016

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

Lo Stato italiano si occupa della condizione di vita e di sviluppo dei bambini e degli adolescenti, e per questo motivo realizza delle azioni e scrive delle leggi utili a proteggerli, a promuovere i loro diritti e ad aiutarli a decidere per la loro vita in maniera autonoma.

Nel 1991 l'Italia ha inserito integralmente nel proprio ordinamento giuridico (cioè fra le sue leggi) la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989 e da allora è obbligata al rispetto delle disposizioni contenute nella Convenzione e nei suoi tre Protocolli opzionali. Ciò significa che ogni 5 anni il nostro Stato deve scrivere un rapporto per le Nazioni Unite (più in particolare al Comitato ONU sui diritti del fanciullo) nel quale descrive le leggi, le azioni specifiche e i progetti promossi e approvati per i bambini e gli adolescenti a livello nazionale, regionale e degli Enti locali. Questo Rapporto prende in considerazione il periodo tra il 2008 e il 2016 ed è molto importante perché dà un quadro preciso su cosa è stato fatto in Italia per le persone di minore età e quali sono i problemi rimasti da affrontare.

Il Rapporto contiene sezioni che riguardano tutti gli articoli della Convenzione suddivisi in tematiche (per esempio, i principi generali, l'ascolto dei bambini, le misure di protezione e altri), un allegato "statistico" con i dati sui bambini, e un allegato con delle schede di approfondimento sulle iniziative, le politiche e le azioni di particolare importanza per i bambini e gli adolescenti.

La preparazione del **Rapporto del Governo all'ONU** è un lavoro frutto della stretta collaborazione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche della famiglia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Comitato Internazionale sui Diritti Umani (CIDU), e l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza e il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CNDA). Per la redazione delle tematiche del rapporto il Centro nazionale ha riunito, selezionato e studiato i documenti pervenuti dalle amministrazioni e dai professionisti chiamati a collaborare, infine, il testo è stato spedito al CIDU che l'ha tradotto in inglese e poi l'ha inviato alla sede del Comitato ONU a Ginevra, in Svizzera.

Questa versione del Rapporto alle Nazioni Unite parla ai bambini cercando di far loro capire, con un linguaggio il più possibile comprensibile, quali sono i loro diritti e cosa fa l'Italia per realizzarli e rendere i bambini e i ragazzi sempre più consapevoli e indipendenti.

Essere informati e partecipare alla vita di un Paese sono, infatti, due diritti che riguardano tutti i bambini e gli adolescenti e che contribuiscono ad essere più liberi di scegliere e più consapevoli qualora i propri diritti non siano stati attuati o addirittura siano stati violati.



Cosa ha fatto l'Italia per le bambine, i bambini e gli/le adolescenti

L'Italia ha accolto e inserito nel proprio ordinamento i buoni principi di diritto internazionale (come i trattati, le convenzioni, le direttive) che riguardano tutti i bambini e gli adolescenti (italiani e stranieri). Per esempio, è stata scritta una legge per proteggere i bambini dallo sfruttamento e l'abuso sessuale (legge 172/2012); una legge contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (legge 195/2012), una legge contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (D.Lgs. 39/2014). Inoltre, l'Italia ha inserito leggi che hanno migliorato il sistema giuridico italiano e che sono state innovative per combattere le discriminazioni: fra tutte **è importantissima** la legge 219/2012 che riguarda tanti aspetti che derivano dalla condizione di figlio/a.

Ha messo a disposizione dei fondi, cioè dei soldi, da utilizzare per combattere la povertà, per migliorare le condizioni di salute, per la scuola e, in generale, per proteggere i bambini. Nel Rapporto, l'Italia ha anche dichiarato le tipologie di spesa più importanti e frequenti a cui vengono dedicati i soldi pubblici: la spesa socioassistenziale, la spesa per l'educazione e l'istruzione, la spesa sanitaria.

L'Italia scrive, ogni 2 anni, un documento chiamato **Piano d'azione nazionale per la protezione dell'infanzia** (l'ultimo è il Quarto), dove sono scritte le azioni che il nostro Stato deve – entro un certo periodo di tempo - rendere concrete nel Paese, altrimenti non possono considerarsi attuati quei principi che la Convenzione dichiara fondamentali. Fa parte del Quarto Piano nazionale di azione anche il Piano di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

In Italia esistono tanti altri piani, linee guida, progetti e fondi nazionali, alcuni più generali, altri più specifici (che riguardano un solo argomento, per esempio la salute, l'integrazione dei bambini non italiani nella scuola, o il bullismo) per proteggere i minorenni, renderli meno poveri e più istruiti, più sani e sicuri in famiglia e nella società. Lo Stato controlla che le azioni previste in questi documenti siano realizzate ovunque sul territorio (quindi in tutte le Regioni e le Province autonome d'Italia): il Piano nazionale famiglia, il Piano d'azione per la salute dei bambini e delle famiglie rom, sinti e caminanti, il Piano contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani ecc.

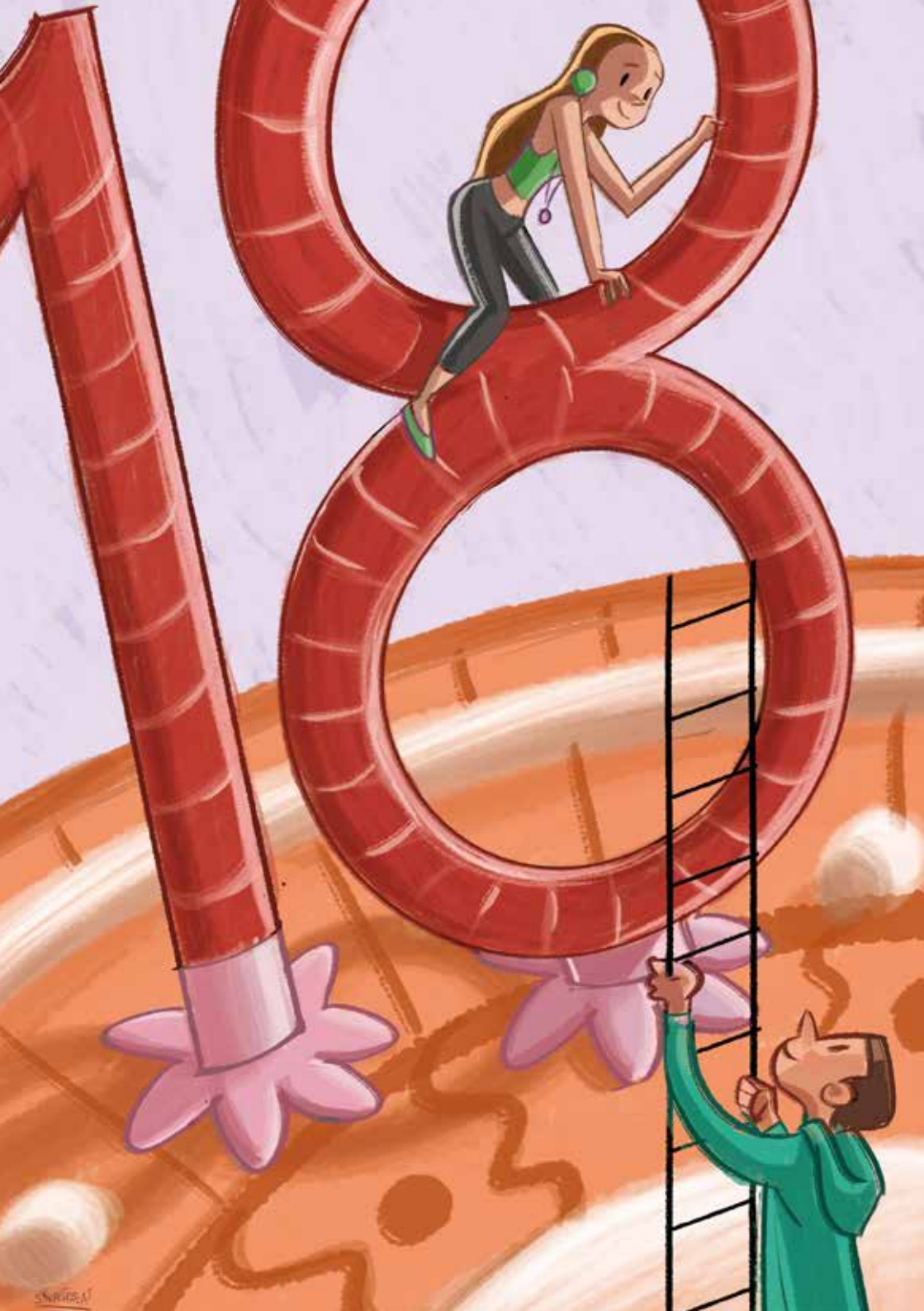
Cerca di far conoscere i diritti dei bambini contenuti nella Convenzione ONU e di contribuire con gli altri Stati a sconfiggere, o perlomeno a contrastare, problemi che hanno anche altri paesi nel mondo (che lavorano per la protezione e la promozione dei diritti umani in generale e di quelli dei bambini in particolare) come per esempio accade per i matrimoni precoci e forzati.

Chi si impegna a realizzare i diritti delle bambine e dei bambini?

In Italia, la responsabilità di dare attuazione ai diritti e ai principi generali sanciti nella Convenzione ONU è attribuita a molti soggetti: lo Stato e l'Amministrazione centrale (esempio i Ministeri), le Regioni, i Comuni e altre amministrazioni pubbliche che intervengono in settori specifici (pensa alla Scuola, agli Ospedali, ecc.).

Collaborano con tali enti anche le organizzazioni e le associazioni costituite da persone che si occupano – per lavoro o in forma volontaria – dell'educazione o del tempo libero dei bambini, di offrire loro assistenza e protezione in caso di bisogno.





Quali organismi specifici ha a disposizione l'Italia per la protezione dei bambini e degli adolescenti?

Esistono molti organismi istituzionali che lavorano sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza, come il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, la Commissione per le adozioni internazionali, la Commissione Bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Anche le persone che svolgono il ruolo di Garante sono importanti perché siano davvero riconosciuti i diritti dei bambini e degli adolescenti così per esempio l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, i Garanti per l'infanzia e l'adolescenza presenti nelle regioni, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute.

Gli Osservatori, in particolare, aiutano a scoprire in quali settori mancano le leggi e i progetti per i bambini: l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, l'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura.

Tutti questi organismi istituzionali lavorano in collaborazione con le Regioni, le Province autonome, i Comuni e con tutta la società civile, per preparare le migliori risposte possibili alle esigenze e alle domande dei bambini, e per raccogliere dati che riguardano le loro condizioni e che possano contribuire a preparare migliori soluzioni ai loro problemi.

Chi è il bambino secondo il diritto italiano

Sei un bambino fino a quando non festeggi i diciotto anni.

Prima dei 18 anni, la legge italiana stabilisce che:

- puoi essere titolare di diritti, ma non puoi esercitarli da solo e hai bisogno perciò di un rappresentante legale (i genitori o, in assenza di questi, un tutore);
- i tuoi genitori, o chi si occupa di te, sono responsabili per te e hanno l'obbligo di tutelare e garantire i tuoi diritti;
- dopo i 16 anni puoi iniziare a fare le prime esperienze di lavoro ma controllate perché sei ancora minorenne;
- per sposarti hai bisogno di un'autorizzazione speciale dal Tribunale (Emancipazione del minore) e lo puoi fare solo se hai compiuto almeno 16 anni.

Quali sono i tuoi diritti e quelli degli altri bambini e come sono attuati in Italia?

Contrastare ogni forma di discriminazione costituisce un punto fermo per lo Stato italiano sia in virtù degli impegni assunti a livello internazionale che in attuazione dell'art. 3 della Costituzione: i bambini che vivono in Italia hanno diritto ad essere protetti se vengono trattati diversamente per il colore della pelle, per la religione, o per la nazionalità, se sono disabili, oppure poveri, se appartengono ad una minoranza linguistica, se sono maschi o femmine oppure se un genitore si trova in prigione.

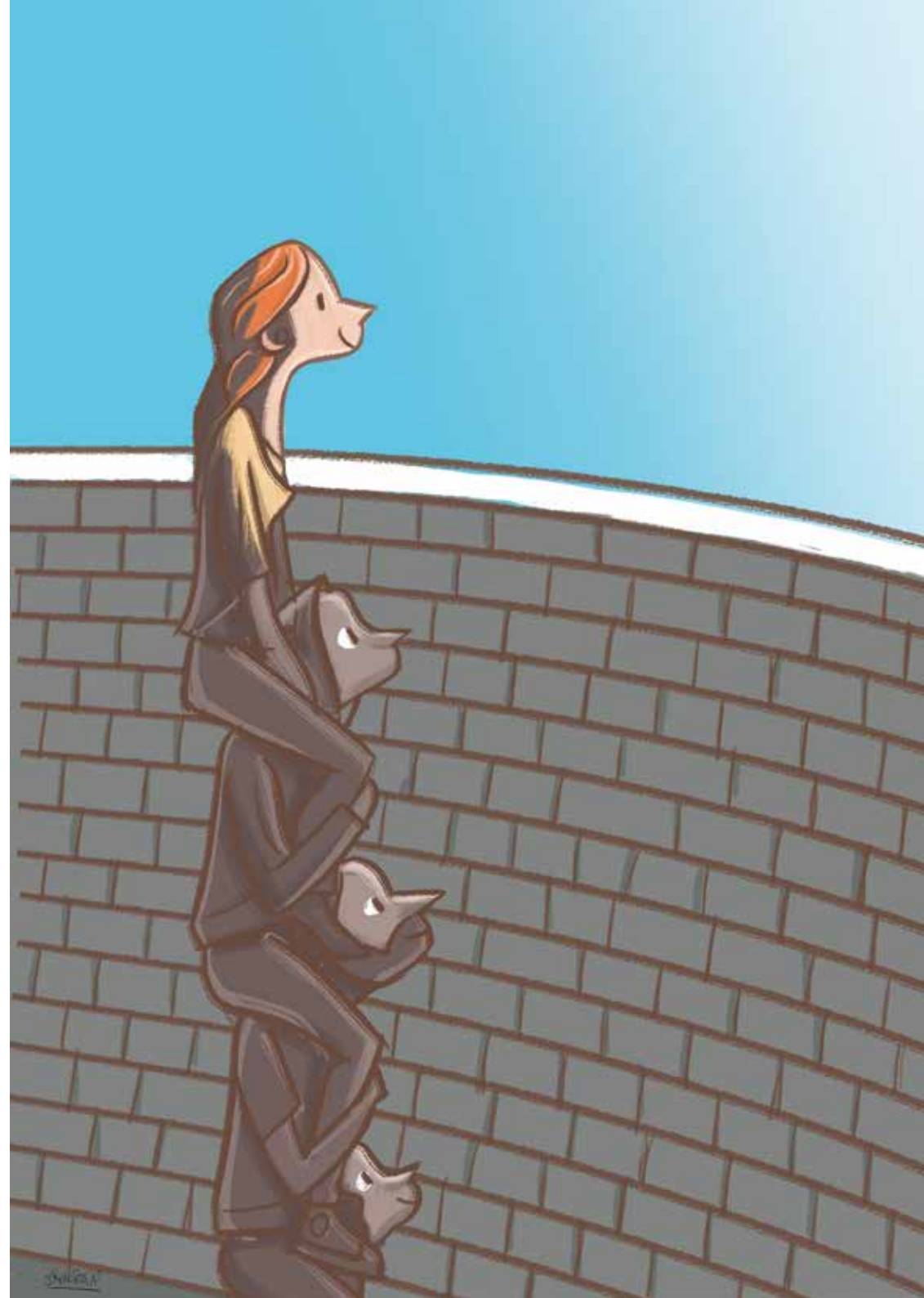
La Costituzione non è l'unico documento a cui poter far riferimento, è solo il più importante. Negli anni ne sono stati scritti molti altri, fra gli ultimi, per esempio, il Ministero dell'Istruzione ha approvato le Linee guida nazionali **Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione** del 27 ottobre 2017, allo scopo di ribadire l'importanza del principio delle pari opportunità a tutte le studentesse e gli studenti.

Una legge molto importante, per esempio, è la n. 33 del 2017 che si occupa dei bambini poveri e cerca di aiutare le loro famiglie a superare la condizione di povertà, così i bambini possono crescere liberi, ricevere un'istruzione e non sentirsi esclusi per questioni economiche.

In questi anni l'Italia ha approvato una legge che ha un bel significato: la legge n. 199/2015 di ratifica del Terzo Protocollo opzionale, che fa parte della Convenzione stessa che dà ai bambini un ulteriore strumento per difendersi quando sono stati violati i propri diritti.

Ma quando gli adulti prendono delle decisioni che riguardano un bambino o una bambina quale principio deve guidarli? Si chiama Principio del superiore/migliore interesse che dice che non è importante in via prioritaria ciò che fa stare bene i tuoi genitori o le altre persone adulte, ma ciò che ti fa crescere in serenità e garantisce meglio una condizione di vita adeguata alla tua età, sia che tu sia italiano oppure straniero.

I bambini devono essere protetti tutti, non importa se vivono nella propria famiglia insieme ai propri genitori oppure sono stati adottati o abitano in una comunità di tipo familiare. Nel 2017, per assicurarsi che le persone che lavorano con e per i bambini conoscano bene questo diritto, sono state scritte delle Linee d'indirizzo specifiche per far funzionare bene il percorso **dell'affidamento del bambino** presso un'altra famiglia o in una comunità d'accoglienza.



Hai diritto a vivere, a crescere e a sviluppare i tuoi interessi e i tuoi desideri in libertà e senza pericoli.

La tua famiglia, insieme allo Stato, ti protegge dai rischi che puoi incontrare nella tua crescita e ti dà gli strumenti per superarli.

Al momento della tua nascita, lo Stato ti garantisce un **nome e una nazionalità**.

È infatti obbligatorio registrare all'ufficio anagrafe del Comune di appartenenza tutti i bambini appena nati. In questa occasione ti viene dato il nome e il cognome.

Avere un nome e una nazionalità definisce la tua identità, ti dice chi sei, ti rende libero e ti dà la possibilità di andare a scuola e, se è necessario, di venire curato.

Hai diritto ad avere i tuoi spazi **privati**, e non devi essere costretto a condividere con gli altri i tuoi pensieri o le cose che ti appartengono.

È molto importante che **tu venga informato** in maniera corretta riguardo a quello che succede nel mondo in cui vivi. Devi perciò avere libero **accesso a tutti i mezzi di informazione** (radio, giornali, televisione, Internet) e al tempo stesso devi essere protetto dalle informazioni pericolose per il tuo equilibrio e la tua sensibilità. **Lo Stato italiano vigila sui contenuti delle informazioni** e dei programmi che i media ti propongono.

Per esempio, è stato nominato un comitato per applicare il Codice di autoregolamentazione Media e Minori e quando i media ti propongono un messaggio violento, pericoloso o non adatto alla tua età, vengono multati.

Inoltre, realizza dei progetti per aiutarti a usare correttamente Internet e proteggerti dai pericoli che puoi incontrare nella rete.

La tua opinione deve sempre essere ascoltata e presa in considerazione quando si tratta di questioni che ti riguardano. Infatti, nella legge 219/2012 e nel decreto legislativo 154/2013, tra altri argomenti si stabilisce che, quando in un tribunale si prende una decisione che riguarda un bambino, la sua opinione deve essere, tendenzialmente, sempre presa in considerazione anche nella decisione finale del giudice. **Il giudice può non ascoltare i bambini solo quando, tenendo conto dell'età e della loro maturità, ciò sarebbe in contrasto con l'interesse del bambino oppure inutile.**

Anche le Istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Regione, Comune) devono conoscere le opinioni dei bambini e dei ragazzi e devono prenderle in considerazione anche per quanto riguarda la scuola e la salute: il Ministero della salute ha scritto la **Carta dei diritti dei bambini in ospedale**, dove si stabilisce che puoi dire cosa pensi delle cure che i medici ti hanno consigliato di seguire e dare o negare il consenso alla terapia, in rapporto alla tua età e al tipo di malattia.



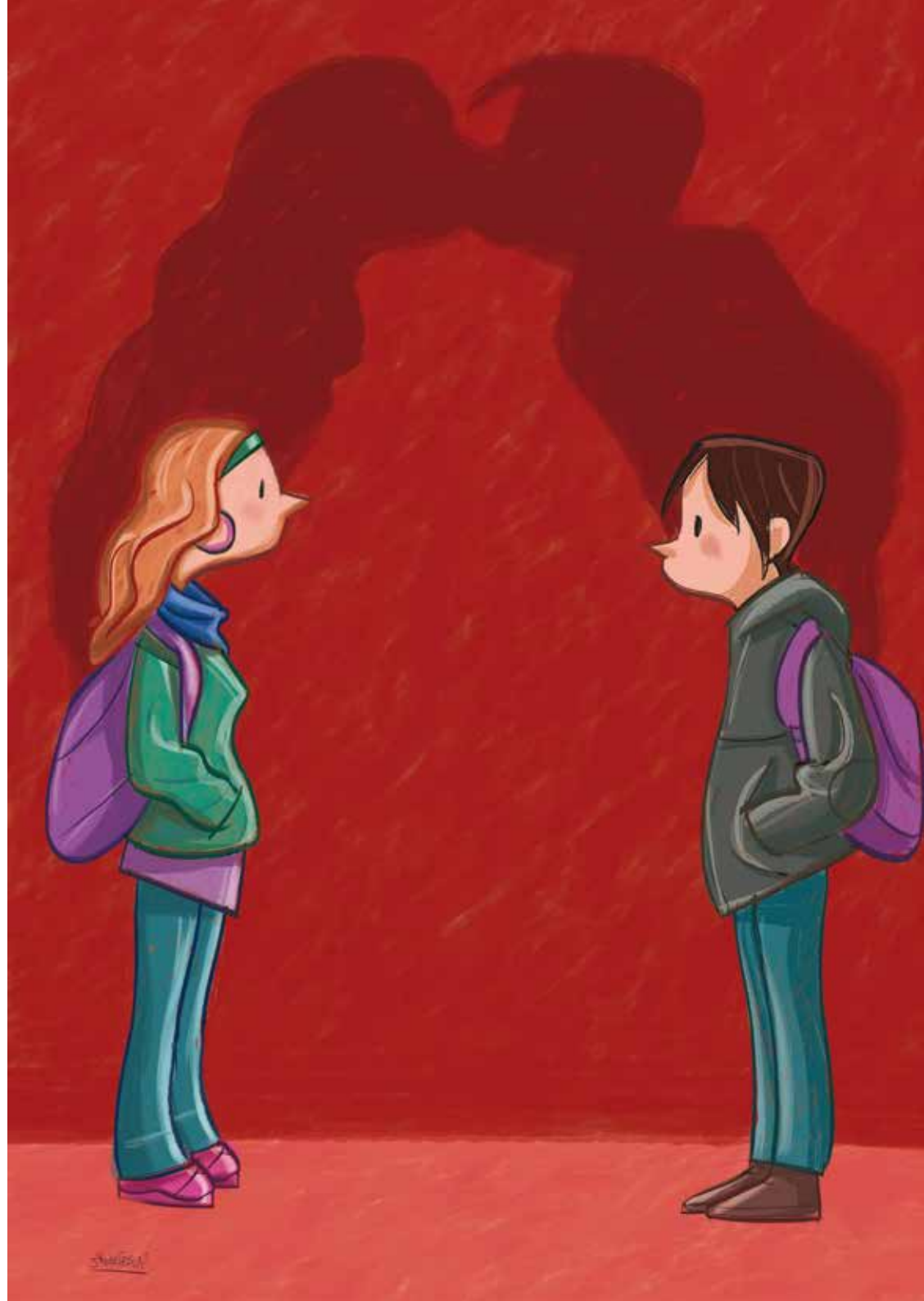
Hai **diritto ad avere le tue idee**, ad esprimere le tue **opinioni** e a scegliere la **religione** che più ti rappresenta oppure a non scegliere alcuna religione.

Per la preparazione del Quarto Piano d'azione, le persone rappresentanti dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza hanno voluto ascoltare e raccogliere l'opinione di ragazze e ragazzi attraverso una mini consultazione con alcune classi di sessanta scuole, scelte su tutto il territorio nazionale, sul tema dell'integrazione dei bambini e dei giovani che provengono da storie di migrazione o di esclusione sociale. La consultazione è consistita nel chiedere direttamente un parere agli alunni circa le questioni di maggiore importanza, indicate nel Quarto Piano, in modo che non fosse necessario l'intervento degli insegnanti.

Per crescere bene, hai la possibilità di iniziare a partecipare alle attività sociali della tua comunità e fare delle proposte di cambiamento ai rappresentanti delle Regioni o dei Comuni.

È quindi importante iniziare ad esercitarti alla **partecipazione** durante la scuola, magari formando delle associazioni con tuoi compagni o incontrando i rappresentanti delle istituzioni pubbliche per fare loro delle proposte sul governo del territorio.

In questo modo puoi dire la tua sul luogo in cui vivi, su cosa ti aspetti dal futuro e su come vorresti cambiare le cose per vivere meglio.



Il diritto ad avere una famiglia e l'importanza di aiutare quelle in difficoltà

Il diritto di vivere e crescere insieme ai propri genitori è un diritto talmente importante per i bambini che l'Italia ha già, negli anni, costruito un sistema di leggi per garantire ai bambini una famiglia. Le difficoltà che possono ostacolare questo diritto possono essere economiche o di altro tipo e lo Stato **deve** intervenire in qualche modo con interventi specifici, sia di tipo economico che di altro genere, per permettere ai bambini e ai ragazzi minorenni di crescere in salute e in serenità, cercando di prevenire le situazioni di difficoltà dei genitori.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per esempio, ha realizzato, con l'Università di Padova, un progetto che si chiama Pippi che si occupa delle famiglie fragili e aiuta i genitori a capire di cosa i loro figli hanno bisogno, evitando che genitori e figli siano separati.

Fra i modi pensati per aiutare le famiglie si è rivelato molto efficace quello di **avere in tutte le Regioni d'Italia più asili nido e scuole per l'infanzia** in modo che i genitori possano lasciare i figli con persone che hanno una specifica formazione nel prendersi cura dei bambini mentre loro lavorano.

Per questo motivo, i servizi di asili nido (per bambini da 0 a 3 anni) e le scuole per l'infanzia (per bambini da 3 a 6 anni) devono essere oltre che distribuiti in tutte le regioni, anche di ottima qualità. Il Dipartimento per le politiche della famiglia si occupa da anni di monitorare lo sviluppo di questi servizi.

Ci sono anche delle leggi che aiutano i genitori che lavorano a passare più tempo con i propri figli.

La legge finanziaria del 2017 stabilisce che i padri possono non andare a lavorare e stare a casa, ed essere regolarmente pagati per quattro giorni, quando nasce un figlio.

I genitori hanno diritto al "congedo parentale" fino a quando il figlio compie 12 anni: cioè possono stare a casa a occuparsi dei propri bambini ed essere pagati lo stesso, anche se meno, in modo da non perdere il posto di lavoro e trascorrere più tempo con i bambini e aiutarli se hanno dei problemi.



Cosa accade in Italia quando i bambini non possono vivere con i propri genitori

Ci possono essere situazioni particolari in cui è meglio non vivere con la propria famiglia, anche se solo per un breve periodo: in questi casi hai diritto ad essere protetto e aiutato.

In Italia, se non puoi stare con la tua famiglia a causa del periodo difficile in cui si trova, puoi andare a vivere da altre persone o con un'altra famiglia (scelta preferibilmente fra quelle con bambini della stessa età) che si prende cura di te. Questa soluzione si chiama **affidamento familiare**.

Nel 2012 il Ministero del Lavoro ha scritto le "Linee d'indirizzo per l'affidamento familiare": si tratta di uno strumento che dà molte informazioni su come far funzionare bene il percorso dell'affidamento di un bambino che deve stare lontano dalla sua famiglia d'origine per un periodo della sua vita.

Nel documento c'è scritto quanto tempo puoi restare nella famiglia affidataria, quali sono i tuoi diritti e soprattutto si sottolinea che i tuoi genitori rimangono la tua vera famiglia dove, una volta superati i problemi, potrai ritornare a vivere.

Se non puoi andare a vivere con una vera e propria famiglia affidataria, puoi essere **affidato e accolto in una comunità** per minorenni.

Nel 2017 il Ministero del Lavoro ha scritto anche le "Linee d'indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" che descrive il modo in cui devono essere organizzate le comunità, in quali casi è preferibile che i bambini e i ragazzi vengano accolti in queste strutture e quando invece possono rientrare nella propria famiglia che nel frattempo ha superato i propri problemi.

La famiglia affidataria, o la comunità per minori, ti aiuta ad andare a scuola, a fare i compiti, a stare in compagnia e ti protegge.

Una legge molto importante per i bambini e i ragazzi in affidamento, **la legge n. 173/2015**, ha stabilito che i bambini e i ragazzi in affidamento familiare hanno diritto a mantenere il legame affettivo profondo che si è creato con la famiglia affidataria anche se vengono adottati da un'altra famiglia o se rientrano nella loro famiglia di origine.

Questa legge mantiene come principio chiave il superiore interesse del minore: il legame affettivo con la famiglia affidataria quindi viene mantenuto solo se è stato profondo e positivo per il bambino.

Se invece un bambino non ha più i genitori può essere **adottato**: la legge fa in modo che possa trovare delle persone che "diventano" i nuovi genitori per occuparsene e volergli bene. Dopo l'adozione non c'è nessuna differenza tra i bambini adottati e quelli nati dai genitori adottivi.

I genitori adottivi possono essere dello stesso paese dove sei nato tu, oppure essere di un paese diverso, e in questo caso **l'adozione si dice che è "internazionale"**; in questo caso raggiungi i tuoi nuovi genitori nel paese dove vivono e ne diventi cittadino; per esempio, puoi essere nato in Australia, o in India o in un altro paese, e se vieni adottato da una famiglia italiana diventi cittadino italiano.

In Italia esiste la Commissione per le adozioni internazionali (CAI) che fa accordi con molti paesi stranieri per rendere più facile l'adozione e controlla che tutto vada bene e tu sia protetto.

Il principio secondo cui i legami affettivi tra un genitore e un bambino non devono essere interrotti è talmente importante che vale anche se **uno dei genitori** è in carcere. Per questo, il Ministero della Giustizia insieme all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e all'Associazione Bambini senza sbarre ha scritto nel 2014 la "Carta dei figli dei genitori detenuti" per garantire il diritto alla continuità del proprio legame affettivo con il proprio genitore anche se detenuto.

La scuola, il gioco e le attività culturali

In Italia ogni bambino e ragazzo **ha diritto ad avere un'istruzione** gratuita indipendentemente dalla sua nazionalità; quindi anche i bambini stranieri che vengono da altri paesi devono poter andare a scuola.

L'istruzione è obbligatoria fino al compimento del 16esimo compleanno. Fino ai 18 anni ragazze e ragazzi hanno un obbligo formativo per conseguire un titolo di studio di scuola secondaria o una qualifica professionale.

In Italia c'è una Legge chiamata "Buona Scuola" (legge n. 107/2015 intitolata "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti") che prevede il miglioramento dell'educazione, in generale, e di quella "interculturale" per far sì che a scuola tutti i bambini e i ragazzi anche provenienti da paesi diversi siano meglio valorizzati.

La legge cerca di **promuovere la frequenza scolastica** per evitare che i bambini **abbandonino la scuola prima dei 16 anni**, aumentando anche **l'interazione con le famiglie** (perché è anche nella scuola che le famiglie e la comunità si incontrano con le loro storie diverse e possono imparare a conoscersi e a superare le reciproche diffidenze); **aprendo le scuole anche il pomeriggio** per permettere ai bambini un maggiore arricchimento formativo e per sviluppare quante più competenze possibili e stare con i compagni, il **miglioramento degli edifici delle scuole** per renderle più sicure e accoglienti per tutti gli studenti.

Per i bambini e i **ragazzi stranieri** e rom, **sinti e caminanti** sono previste alcune azioni pensate apposta per aiutarli ad **imparare l'italiano** e quindi seguire meglio le lezioni per evitare che vengano discriminati ed esclusi dalle attività della classe. Inoltre, vengono proposte attività (cosiddetti progetti interculturali) per far conoscere le diverse culture.

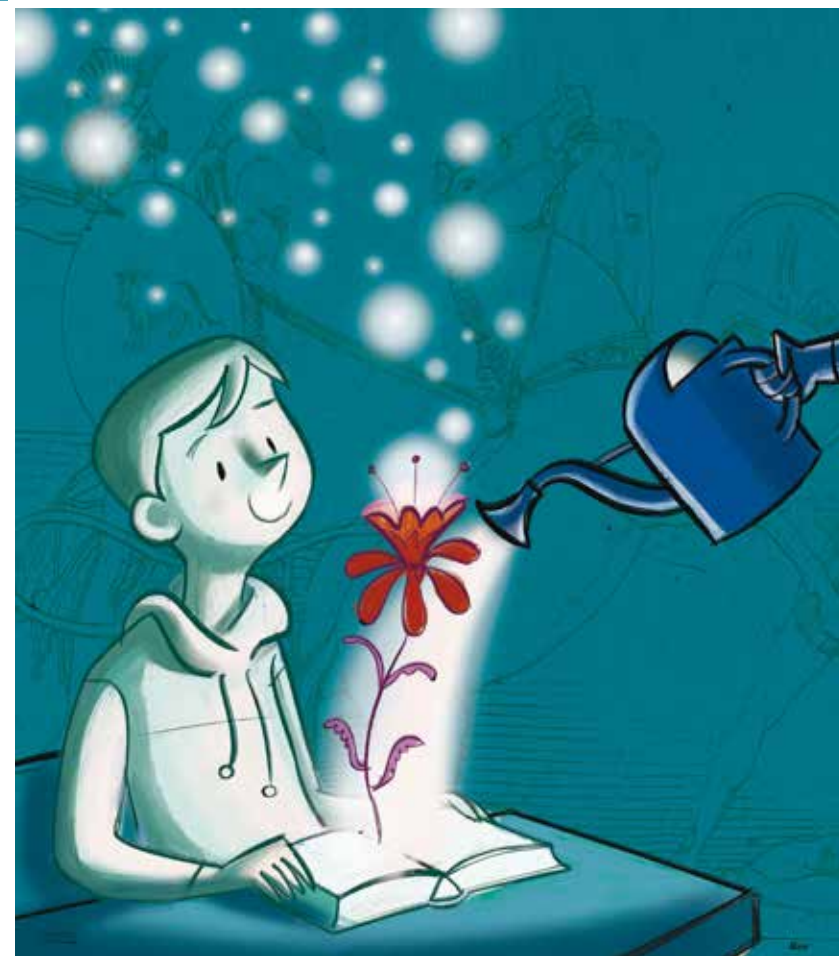
Per i bambini e i ragazzi **con disabilità fisiche o mentali, con difficoltà specifiche dell'apprendimento** e con **"bisogni educativi speciali"**, diverse leggi hanno previsto misure per migliorare la loro permanenza a scuola e le loro opportunità di apprendimento.

La formazione degli insegnanti che lavorano con questi bambini è particolarmente importante: devono essere ben preparati a sostenerli, a valorizzarli e ad aiutarli a scegliere e a costruire il loro migliore percorso di studi.

I bambini hanno **il diritto a riposarsi, ad avere del tempo libero, a giocare** e a **partecipare ad attività culturali**.

La legge n. 285/1997 è importante perché da essa derivano tante esperienze e interventi recenti che coinvolgono bambini e ragazzi, anche nella loro fase di progettazione.

In questi progetti di **"cittadinanza attiva"** sono coinvolti tanti ragazzi e in molti il gioco è utilizzato come mezzo per sviluppare la creatività e la socializzazione. Alcuni sono stati pensati per **includere i bambini e i ragazzi che per motivi economici potrebbero esserne esclusi**. Durante il periodo estivo vengono organizzati dei "campi scuola" per permettere ai bambini e ai ragazzi di giocare e stare insieme, attraverso attività culturali, sportive e di animazione territoriale, laboratori di arti espressive e altro, dando la possibilità ai genitori di lavorare durante i mesi di chiusura delle scuole.





Le misure prese contro i comportamenti violenti nei confronti dei bambini e il loro diritto ad essere protetti

La sicurezza e la serenità dei bambini sono la cosa più importante.

Per questo motivo, devono essere protetti dai pericoli a cui possono andare incontro nella vita.

Non devi essere **maltrattato**, picchiato o aggredito. Lo Stato italiano ti protegge dalla violenza, sia da parte degli adulti (anche se sono i genitori, insegnanti, ecc.) sia da parte di coetanei o altri ragazzi più grandi.

La **violenza** nei tuoi confronti può avvenire **fuori da casa ma anche all'interno della tua famiglia** oppure tramite **Internet**.

Il Ministero dell'Istruzione ha scritto un documento importante chiamato "Linee di orientamento per azioni di contrasto al **bullismo e al cyberbullismo**", dove spiega come proteggersi dai maltrattamenti da parte di altri ragazzi, anche tramite Internet.

Anche il Quarto Piano nazionale infanzia e adolescenza si preoccupa di aiutare i genitori più fragili, per evitare di mettere i figli in situazioni di pericolo o di maltrattamento e suggerisce anche le cure giuste e il sostegno psicologico, se sei stato maltrattato o trascurato.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia a partire dal 2018 coordina le attività dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, finalizzate a proteggere i bambini e i ragazzi in modo sempre più efficace da tali crimini. **In Italia i comportamenti violenti nei confronti dei bambini e degli adolescenti sono sempre puniti dalla legge**; e per i reati di violenza sessuale o abusi sessuali contro i bambini si va in carcere anche per molti anni.

Se vuoi segnalare un maltrattamento o una violenza, puoi chiamare alcuni numeri di telefono:

- il numero 114 quando sei in pericolo immediato;
- il numero 116000 che si occupa di bambini scomparsi;
- il numero 1522 se subisci violenza o assisti ad una violenza nei confronti di qualcuno della tua famiglia.

Il diritto alla salute, la prevenzione delle malattie e gli aiuti per migliorare la vita ai bambini con disabilità

Il **diritto alla salute** in Italia è garantito a tutti i bambini, **anche ai bambini che arrivano da altri paesi**: quindi anche i bambini stranieri che vivono in Italia possono essere vaccinati, chiedere una diagnosi delle malattie e la cura di quelle gravi e possono avere un pediatra.

Il Ministero della Salute ha scritto il **Piano nazionale della prevenzione 2014-2018** che cerca di evitare che i bambini e le bambine prendano delle malattie pericolose e che si occupa di farli stare bene psicologicamente e di curarli se sono stati maltrattati.

La salute dipende molto anche dallo stile di vita e per questo **sono state approvate alcune leggi per migliorarlo sia a casa che a scuola**: per esempio, il Ministero della Salute ha scritto un documento dove sono messi in evidenza i problemi che provengono da **un'alimentazione sbagliata** (e ha quindi introdotto dei programmi che prevedono più frutta e verdura nei pasti dei bambini a scuola e ha raccomandato anche di farlo a casa); ha sottolineato **l'importanza dello sport sia a scuola che nelle ore libere e del pericolo di fare un uso precoce di tabacco, alcol e droghe di qualsiasi tipo**.

Per assicurare il migliore sviluppo fisico, mentale e sociale e ridurre le condizioni di disuguaglianza tra i bambini e le diverse famiglie, nel 2016 è stato adottato il Piano Nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali gestisce i soldi per rendere concreto questo Piano in tutta Italia.

In Italia le bambine e i bambini con disabilità, fisiche o mentali, possono contare su vari tipi di aiuto e assistenza per **poter partecipare alla vita sociale insieme agli altri bambini**.

Con il **Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità**, scritto dall'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone disabili, si prevedono dei modi per migliorare la qualità del loro tempo passato a scuola. Per esempio, sono stati organizzati **percorsi educativi** pensati per i bambini con particolari bisogni che devono essere affiancati da **insegnanti preparati a rispondere alle loro esigenze**.

Per i genitori dei bambini e dei ragazzi con **gravi disabilità**, lo Stato ha previsto il prolungamento del **"congedo parentale"** e, quindi, la possibilità di non andare a lavorare (ma di continuare ad avere lo stipendio) per poter stare con loro senza perdere il lavoro.



La necessità di una protezione speciale per i bambini migranti soli, per i bambini rom, sinti e caminanti, per i bambini vittime di sfruttamento

In Italia arrivano molti bambini e ragazzi stranieri che abbandonano, con la loro famiglia oppure da soli, i paesi dove sono nati perché c'è la guerra o sono in pericolo di vita. Tutti questi bambini per legge **hanno diritto ad essere protetti e a non essere mandati via dal nostro paese.**

Per aiutare i bambini migranti è stata approvata la legge n. 47/2017 (sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati) che ha previsto la formazione di persone (i "tutori volontari") disposte ad aiutarli quando arrivano in Italia.

Per aiutarli e per evitare il più possibile di **non perdere le loro tracce**, gli uffici del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che si occupano di immigrazione scrivono ogni mese un **rapporto che elenca quanti sono i bambini stranieri senza genitori in Italia, da dove vengono, se sono maschi o femmine, quanti anni hanno e in quale regione vengono accolti.**

I modi per aiutarli sono: trovare una famiglia che li accolga temporaneamente e si prenda cura di loro, garantire che possano andare a scuola ed essere **iscritti al Sistema sanitario nazionale ed essere curati gratuitamente negli ospedali italiani, ritrovare le loro famiglie e riunirli a esse, attraverso il "ricongiungimento familiare", prima possibile.**

Anche i **bambini rom, sinti e caminanti** hanno bisogno di un'attenzione speciale perché sono da sempre vittime di discriminazione. Dal 2012 l'Italia ha un documento - la "Strategia nazionale 2012-2020" - per aiutare i bambini rom **ad inserirsi nella scuola e nella società italiana** che ha lo scopo di migliorare le loro condizioni di vita e di salute e di promuovere una **cultura che rispetti le diversità fra le persone.** Tra gli esempi di quanto viene fatto: l'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR) ha realizzato un kit costituito da libri e materiali audiovisivi ("**Dosta! Kit per insegnanti**") rivolto a bambini e adolescenti rom per evitare che lascino la scuola e si sposino troppo presto; il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso il **Progetto nazionale per l'inclusione sociale e scolastica dei bambini rom, sinti e caminanti.**

In Italia la legge protegge tutti i bambini e gli adolescenti da ogni forma di sfruttamento. Far lavorare i bambini è **assolutamente vietato**: nessuno può impiegare un **lavoratore minorenne** se non ha concluso il periodo d'**istruzione obbligatoria** e comunque non prima dei **16 anni** compiuti. Quindi, per esempio, devi essere protetto da chiunque ti impedisca di andare a scuola per farti chiedere l'elemosina o fare altri lavori.



Per il loro benessere fisico e psicologico, i bambini non dovrebbero usare mai droghe né bere alcolici: in Italia le leggi vietano la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni e puniscono chi le vende o le somministra ai minori di 18 anni.

Se rimani coinvolto in attività illegali come la produzione o lo spaccio di droga, anche se sei minorenne puoi essere comunque responsabile, perché si tratta di veri e propri reati e il tribunale per i minorenni insieme ai servizi sociali programma il tuo reinserimento nella società.

In Italia i minorenni sono protetti anche nel caso in cui siano "autori di reato": se commetti un reato prima dei 18 anni sei giudicato da un tribunale specializzato per minorenni. Per te sono previste soluzioni alternative al carcere che favoriscano il tuo reinserimento nella società: per esempio puoi essere ospitato in una comunità dove operatori competenti si occupano della tua salute fisica e psicologica e scrivono un progetto per il tuo rientro nella società, quando la tua pena sarà finita.

In Italia se hai meno di 15 anni non puoi essere arruolato nell'esercito.

L'Italia per legge ha l'obbligo di proteggere tutti i bambini dal pericolo della guerra e di curare i minorenni che sono vittime di guerra o bambini soldato in altri paesi. Per questo motivo l'Italia partecipa al gruppo di lavoro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che si occupa proprio della protezione dei bambini, anche non italiani, vittime di guerre o di occupazioni militari.



Area formazione, monitoraggio e ricerca

Aldo Fortunati

**IL RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO
AL COMITATO ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA**
Periodo di riferimento 2008-2016

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

Ha coordinato la realizzazione della pubblicazione

Donata Bianchi

La presente pubblicazione contiene la versione ETR (Easy To Read) del **V e VI Rapporto Italiano al Comitato ONU sui Diritti del Fanciullo**, predisposto dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, col supporto tecnico-scientifico dell'Istituto degli Innocenti per le attività collegate alle funzioni già proprie del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia.

Al rapporto, adottato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, hanno altresì collaborato la Direzione generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero della Difesa, nonché il Comitato interministeriale per i diritti umani del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Redazione e revisione testi

Cristina Calvanelli, Monica Mancini, Giovanna Marciano, Tessa Onida, Rosanna Raineri

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Illustrazioni

Simone Frasca

2018, Istituto degli Innocenti, Firenze

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche per la famiglia, ai sensi dell' art. 15 comma 1 della legge 241/90 per lo svolgimento delle funzioni già proprie del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ex lege 451/97, anno 2018.



Istituto
degli
Innocenti

